

Viertes Concert  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 25<sup>ten</sup> October, 1810.

*Erster Theil.*

\*\*\*\*\*

*Sinfonie*, von Mozart.

*Scene*, aus *Aci e Galatea*, von Naumann, gesungen von Dem.  
*Alb. Campagnoli*.

Ove son? che m'avvenne?  
e chi a quest' aure adesso mi richiama?  
Aci, mio ben, mia vita, Ah l'infelice  
ebbe sotto a que' sassi  
e la morte, e la tomba.  
Amato mio tesoro!  
ma invan lo chiamo. A mesti miei lamenti  
sordo è ciascun: che fò? che mai risolvo?  
da chi pietà sperar? dal ciel? m'è avverso..  
da amor? ei m'ha tradita.  
Ah tutto, tutto a'dammi miei congiura  
per accrescermi al cor nuova sventura.

*Aria.*

Dolce oggetto del mio amore,  
ah, per sempre io ti perdei,  
sventurati affetti miei!  
non mi resta che sperar.

Fremo, e peno, avvampo, e gelo,  
mi confondo, son smarrita!  
Ah, che un peso è questa vita  
crudo assai da sopportar.

È decisa la mia sorte,  
nò quest' alma in me non trema.  
Ah, mio ben, la prova estrema  
del mio amor ti voglio dar.

*Violin-Concert*, componirt und gespielt von Hrn. *Campagnoli*.

*Recit.* und *Duett* aus *Adelasia ed Aleramo*, von Simon  
Mayr, gesungen von Dem. *Campagnoli* und Hrn. *Klengel*.

St II 416

*Aleramo.* Io? tu? che intesi?  
barbaro, ed hai coraggio?  
ed io t'ascolto? e credi tu ch'io  
possa  
amar la vita a segno  
d'abborrir men che morte, il pat-  
to indegno?

*Ottone.* Audace! ebbene! quei  
lacci,  
che troncar tu rieti,  
la morte troncherà.

*Aler.* Fur questi appunto  
i giuramenti d'Adelasia, e i miei  
in faccia a Ciel, quando il comun  
consenso  
in nostr'anime uni.

*Ott.* Giunse l'istante.

*Aler.* Con coraggio l'incontro.

*Ott.* E vuoi.....

*Aler.* Consorte  
d'Adelasia spirar, gli estremi ac-  
centi  
saranno il nome suo.

*Ott.* Ti pentirai,  
tardi però.

*Aler.* Non lo sperar giammai.

*Duetto.*

*Aler.* Che al mio bene, al mio te-  
soro  
nieghi un sol de miei pensieri  
il destino, ah non lo spero,  
fido sposo ognor sarò.

*Ott.* Nel vantarmi il tuo tesoro,  
l'ire mie domar tu spero;  
ma agli accenti, a tuoi pensieri  
io silenzio impor saprò.

*Aler.* Viver da lei lontano,  
taci, che idea d'error!

*Ott.* Sgombra l'affetto insano,  
disarma il mio rigor!

*Aler.* { Sempre l'avrei sul ciglio,  
sempre l'avrei nel cor.

*Ott.* { Ti giovi il mio consiglio,  
a 2. { non provecarmi ancor

*Aler.* { Dove respira  
l'amato bene,  
non sento il peso  
di mie catene,  
per me la morte  
terror non ha.

*Ott.* { Dove respira  
l'amato bene,  
a 2. { non senti il peso  
di tue catene,  
te poi la morte  
tremar farà.

*Aler.* { Là nell'estremo istante  
ad onta tua, crudele,  
intrepido, e fedele  
tu mi vedrai spirar.

*Ott.* { Là nell'estremo istante,  
a { sordo alle tue querele,  
due. { terribile, e crudele,  
io ti vedrò spirar.

*Zweiter Theil.*

\*\*\*\*\*

*Ouverture und erstes Finale* aus der Zauberflöte, von  
Mozart.

*I. 3 Gen.* Te guida a palma nobile,  
Garzon, l'altero segno:  
Ma fiane il pegno - indomita - costanza  
Fede — e silenzio.....

*Tam.* . . . . . Oh! amici  
Genii voi dite almen, se la Pami-  
na  
Salvar potrò! . . .

*I. 3 Gen.* . . . . Lo chiedi invàn:

Rammenta sol costanza,

Fede, e silenzio . . . . pensa,

Pensa, signor,

Qual' esser dei,

E spera allor

Palme, e trofei.

*Tam.* Numi, què detti istessi

Sempre vivranno entro il mio co-  
re impressi.

Oh! Ciel! che veggio?

Chè fia di me?

De Numi il feggio,

Questo fors' è?

Ah! tutto d'intorno,

Ah! parmi, che dica:

Qui l'util fatica,

Qui l'arti han soggiorno . . .

Industre sudore,

Se l'ozio fugò;

Mal — fermo signore

Là il vizio regnò! —

Dell' anima accesa

Si segua l'ardor:

E nobil l'impresa,

E puro il mio cor.

Sì, trèmi il rapitor! . . . Salvar Pa-  
mina

È mio dover? . . .

*Voce di* }  
*dentro.* } . . . . Arresta!

*Tam.* Arresta? — all' altra porta

Dunque si vada . . .

*Voc.* . . . . Arresta!

*Tam.* Qui pure alcun m'arresta?

Per l'entrata maggiore

Alfin si tenti penetrar . . .

*Sac.* . . . . E dove

Stranier t'inoltri? in questo

Tempio, audace, che cerchi?

*Tam.* D'amore il seggio, e di virtù . .

*Sac.* . . . . Favella

Degna d'un nobil cor . . . ma come  
speri

Giungervi mai? tuoi duci

Amor, virtù non sòn . . . ven-  
detta, e sdegno

T'è guidan solo.

*Tam.* . . . . È ver, ma contro un  
empio . .

*Sac.* Che qui trovar non si potria . .

*Tam.* . . . . Sarastro

Di, non è qui signore?

*Sac.* . . . . Sì, sì, Sarastro

E qui signor . .

*Tam.* . . . . Nel Tempio

Regna egli pur! . . .

*Sac.* . . . . In questo loco istesso

Ei regna, è ver . .

*Tam.* . . . Addio, — fra voi men-  
dace

Dunque è virtù . . .

*Sac.* . . . Garzon! così t'affretti?

*Fam.* Sì, vò partir: si fuggo . .

Fremo a mirar quel Tempio . .

*Sac.* Meglio di spiega almen . . .  
forse l'inganna

Misero error.

*Tam.* . . . Sarastro

È vostro Rè? — saper di più non  
curo.

*Sac.* O morte attendi, ovvero

Rispondi, non partir . . . odj tu  
tanto

Dunque Sarastro?

*Tam.* . . . E sempre

Sì l'odierò.

*Sac.* . . . Ma la ragion palesa —

*Tam.* È un barbaro, un tiranno!

*Sac.* È quali hai prove, onde accu-  
sarlo?

*Tam.* . . . . Assai

D'una madre l'affanno — assai  
l'accusa, —

Che notte, e di strugge il dolor . .

*Sac.* . . . . E credi

A pianto femminil? — spesso se-  
duce

Troppo facil pietade . . . il suon  
che vale

Di garrula favella? — oh! se po-  
tesse

Spiegarti almèn Sarastro il suo  
pensiero!

*Tam.* Troppo m'è nota l'alma rea...  
non tolse

Pamina al sen della sua madre?

*Sac.* . . . . È vero;

Ei Pamina rapì.

*Tam.* . . . . Deh! tu m'addita —

Ove s'asconde . . . ah! forse

Immolata già fù! . . .

*Sac.* . . . . M'impone, o figlio,

Santo dover,

Di riguardar,

E di tacer . . .

*Tam.* Ah questo arcano

Mi svela almen . . .

*Sac.* Voler sovrano,

Me'l chiude in sen.

*Tam.* Deh! quando fia, che il vel

si tolga?

*Sac.* . . . . Ascolta:

Quando dal Ciel

Scesa amista,

A un cor fedel

Ti stringerà.

*Tam.* Oh! strani detti! e chi v'in-

tende! irai

Quando vedrò del giorno?

*Voci di dentro.* } . . . . Oggi, o non mai —

*Tam.* Oggi, intesi, o non mai! deh!

Nume ignoto,

Parla, Pamina vive ancor?

*Voci co- mesopra.* } Pamina vive ancor.

*Tam.* . . . . Vive! respiro!

Grazie, Numi del Ciel! oh! se

spiegarvi

Sapessi almen quel che nel core  
io sento!

In' ogni accento — i grati sensi  
miei —

Come sfogar vorrei! . .

Quel suono, ohimè!

Quel suon perchè,

All' aspre selve

Da senso ancora,

Le crude belve

Move, e innamora,

E sol Pamina,

No'l seguirà? —

Pamina ascoltami . . .

Ah! vano è già! —

Deh! chi a lei guidami? . . .

Mà, non m'inganno, è quello

Di Papageno il suono! . . .

Chi sà! S'ei vien,

Già la scopri . . .

Chi sà! il mio ben

Forse il segui . . .

Chi sà! già, invitami

A lei così . . .

*Pap. Pam.* Piede snello, ardito cor,

a 2. D'ogni mal mi liberò!

Ma Tamino il mio Signor,

Dove, diavol, si ficcò?

*Pam.* Caro bene!

*Pap.* . . . . Zitto! zitto!

Il mio piffero è migliore!

*Pam.* Oh! speranza del mio co-

*Pap.* re!

a 2. Noi Tamino ascolta già:

Vien di quà: di quà, lo sento.

Qual contento — fià mai questo!

Presto, presto a lui si vada!

*Monost.* Ah! v'hò colti a mezza stra-

da!

Corde, e ferri per costoro —

Chi sà il moro — or lo vedre-

te —

Voi Monostato burlar?

Tosto in carcere anderete,  
 Là, vi voglio incatenar.  
*Pam.* }  
*Pap.* } Ah! per noi non v'è pietà!  
*a 2.* }  
*Monost.* Presto schiavi, presto quà!  
*Pap.* Coll'ardir tutto si fa —  
 Campanin, Campanin mio,  
 Fà sonar il tintinnio  
 In que' petti — maledetti.  
*Monost.* } Oh! cara armonia!  
*Sch.* } Oh! dolce piacer!  
 Là llà rà là llà là,  
 La rabbia v'è via,  
 O perde il poter . . .  
 Là llà rà là llà.  
*Pam. Pap.* Se potesse un suono egual  
*a 2.* Raddolcir — così la terra,  
 Si vedrebbe frà mortal  
 Disparir — l'odio, e la guerra,  
 E dell' armi il rèo furor  
 Cederebbe al Dio d'amor.  
 Ch'è sollievo del penar:  
 L'amistà, la bella pace:  
 Senza lor, come trovar  
 Un piacer, che sia verace?

## C o r o.

Evviva Sarastro!  
 Si serbi all' Impero!  
*Pap.* Ahi! ahi! chè disastro!  
 Salvarmi non spero!  
*Pam.* Oh! Ciel! che mai! sarà di  
 me?  
 Già vien Sarastro! Sarastro, oh-  
 mè!  
*Pap.* Oh! fossi un topo almèn,  
 Che un buco troverei:  
 E un miglio nel terrèn,  
 Nasconder mi vorrèi! —  
 Or che? — direm ragazza, a quel  
 Signore?  
*Pam.* Il vero, il vèr: non mente un  
 nobil core.

## C o r o.

Grand' Iside, in trono  
 Deh! serba il tuo dono!  
 In pace, ed' in guerra  
 L'ammiri la terra:  
 Lui cingan di lume  
 Giustizia, e sapèr:  
 Sia l'idolo, il Nume  
 De' nostri pensier!  
*Pam.* Ah! per pietà, perdonami!  
 Fuggirti, è ver,  
 Tentai, Signor:  
 Ma fù dover,  
 Ma il volle onor:  
 Parlarmi osò  
 D'amor un' empio.  
 Pamina, e il Tempio  
 Ei profanò.  
*Sar.* Non più — quel duol  
 Deh! cessa, o figlia:  
 Ch'a un guardo sol  
 Delle mie ciglia  
 Quant' hai nel seno,  
 Io lessi appieno!  
 Ad' altri amor  
 Donasti già.  
 Leggi al tuo cor  
 Non vò dettar;  
 Ma non sperar  
 Mai libertà.  
*Pam.* A me non lice  
 Qui rimaner . . .  
 Madre infelice!  
*Sar.* È in mio poter:  
 A lei lasciarti  
 Mi vieta il Ciel;  
 Sarià crudel  
 L'abbandonarti . . .  
*Pam.* Misera madre!  
 Oh! madre amata!  
 Tu sei!  
*Sar.* . . . . Spietata,  
 D'altero cor.  
 T'è guidi al ver

Sposo fedele:  
Senza nocchier  
Sempre t'è in periglio  
Sù mar crudele  
Fragil naviglio.

*Monost.* Or più garzone — non  
scappi nò —  
Ecco il Padrone — ecco il mio  
Rè —

*Pam.* } È desso!  
*Tam.* } oh! Dei! sperar nò'l sò.  
*a 2.* } È dessa!  
          } È desso!  
*a 2.* } oh! Dei! sogno non è.  
          } È dessa!  
*a 2.* } Un solo istante — si strin-  
          } ga al sen  
          } Si mora in braccio del caro ben

*Tutti.* Oh! qual momento! . . .

*Monost.* . . . . Oh! che temerità!

Ehi! si dividano,  
Che troppo è già,  
Al regio piede  
Il vostro schiavo,  
Rigor vi chiede  
Contro l'audace;  
Ch'era capace  
Il traditor,  
Con quel, ch'è là,  
D'uscir di quà,  
E con Pamina  
Dar di galoppo . . .  
Mà gli' arrivò  
Chi non è zoppo . . .

Signor, v' è noto —  
Il mio valor.

*Sar.* A' si buon servo  
Molto si dè! —  
Il premio avrài  
Della tua fè.

*Monost.* Il vostro amor  
Basta per mè.

*Sar.* Ch'ei senta il nervo  
Trè volte, e trè.

*Monost.* Pietà! Signor!  
Non merita  
Questa mercè.

*Sar.* Eppur, rigor,  
Sai, che non è.

*Tutti.* Ah! viva, e all' Impero  
Sarastro dia legge!  
Clemente, severo  
Ei premia, e corregge.

*Sar.* Guidinsi i due stranieri

La nel recinto delle prove omai:  
Còpra lor fronti un sacro vel:  
Fusate  
Leggi note vi son. Udite? an-  
date.

*C o r o .*

Discendi, o benefica  
Figlia, d'amor  
Bella pietà,  
Ogni virtù;  
Verrà con tè,  
E tornerà  
L'età dell'or.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter Schrö-  
fer und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und  
der Anfang ist um 6 Uhr.

MT 120481849